

Gigi Marcucci

MEMORIA di una strage

La delibera, approvata nell'ultima riunione di giunta, prevede che venga trasferito a Bologna il relitto dell'aereo Dc 9 abbattuto la sera del 27 giugno 1980

Oltre un milione di euro dal ministero per i Beni culturali. Per il comitato scientifico si fanno i nomi di Raimondi e Tranfaglia. Il progetto degli architetti Mazzucato e Gelli

BOLOGNA Bologna avrà il Museo della memoria, dedicato alle vittime della strage di Ustica. Una verità negata per interi lustri si potrà studiare, visitare, analizzare da vicino, persino rivivere grazie a video e altoparlanti che diffonderanno le voci di operatori radio e addetti ai radar, testimoni spesso reticenti di una tragedia italiana. Il Museo sorgerà nell'area dell'ex deposito Zucca-Atc di via Saliceto, all'interno di tre capannoni ottocenteschi ristrutturati per accogliere il relitto del Dc 9 Itavia abbattuto nei cieli di Ustica il 27 giugno 1980 e attualmente ricoverato in un hangar della base militare di Pratica di Mare.

«Ci permetterà di raccontare la verità costa fatica, ma che quella fatica vale la pena di farla», dice la senatrice diessina Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione costituita dai familiari delle 81 vittime della strage, ieri impegnata a commentare le motivazioni del processo conclusosi con la condanna per alto tradimento di ufficiali dello Stato maggiore dell'Aeronautica.

Il via libera al Museo è arrivato all'ultima riunione della Giunta comunale, con una delibera che prende atto dello stanziamento di oltre un milione di euro da parte del ministero per i Beni e le Attività culturali e approva lo schema di convenzione sottoscritto dalla Soprintendenza per i beni architettonici e dal Comune.

Il finanziamento è stato concesso sulla base di un progetto preliminare degli architetti Gian Paolo



Il relitto del Dc9 Itavia di Ustica ricostruito nell'hangar di Pratica di Mare

Foto Ansa

Il Museo per non dimenticare Ustica

Via libera dal Comune, sorgerà nei capannoni Atc dell'ex deposito Zucca

Mazzucato e Letizia Gelli, gli stessi che hanno disegnato il monumento ai caduti di Sabbiuno, sui colli bolognesi, e quello ai partigiani, nel parco di villa Spada. Come spiega uno degli autori, è il primo museo di questo tipo in Italia e forse in Europa.

La delibera approvata martedì scorso rimette in moto una macchina arenata dopo il finanziamento deciso dall'ultimo governo dell'Ulivo. Il passo successivo è stato un protocollo d'intesa siglato l'11 maggio 2001 dal ministero per i Beni culturali, quello di Grazia e giustizia, la Regione Emilia-Romagna, il Comune e la Provincia di Bologna.

L'accordo prevede che la Regione stanzi 180.759 euro per l'allestimento museale, mentre Comune e Provincia si impegneranno, rispettivamente, con 180.759 e 25.822 euro per il ripristino degli immobili.

Il progetto Gelli-Mazzucato prevede che i tre capannoni, un tempo destinati a ospitare i tram trainati dai cavalli, vengano unificati e trasformati in un hangar della superficie complessiva di 30 metri per 30, le dimensioni dell'aereo abbattuto a Ustica. Per fare entrare il relitto, sarà necessario abbassare il pavimento di un metro e mezzo: la coda dell'aereo misura in altezza circa 10 metri. I muri centrali ver-

ranno eliminati e sostituiti da travi.

«Il vero problema - spiega l'architetto Gian Paolo Mazzucato - è testimoniare quello che è successo. Attraverso la ricostruzione di ambienti e oggetti si ha la testimonianza più fedele di quello che è successo».

Il relitto dell'aereo, ricostruito intorno a strutture di ferro tubolari, contiene tutto ciò che venne recuperato sul fondo del Tirreno. Sedili, bagagli, frammenti di vestiti, giubbotti salvagente. I visitatori potranno percorrerlo dall'interno, prima

che la parola passi a computer e audiovisivi installati dove una volta si trovavano le scuderie dei cavalli. Qui sarà possibile, tra l'altro, ascoltare i messaggi di quella notte tra le varie stazioni militari di controllo e ascolto, indizi pesanti di quello che davvero accadde nei cieli di Ustica, dove in quel momento erano in volo aerei militari americani, francesi e inglesi e, forse, anche aerei libici. A fare precipitare il Dc 9 decollato da Bologna non fu un cedimento strutturale e nemmeno una bomba. I principali indiziati sono appunto quei velivoli militari, non identificabili fino a quando i rispettivi governi renderanno noto ciò che i trasponder spenti hanno fino a questo momento coperto.

La realizzazione del Museo verrà affidata a un comitato scientifico nominato dai cinque soggetti istituzionali che hanno patrocinato l'opera. I nomi circolati finora, ma su cui non è ancora stata presa nessuna decisione, sono quelli di Ezio Raimondi e dello storico Nicola Tranfaglia. Prima ancora verrà indetta dal Comune una gara d'appalto per l'assegnazione dei lavori. Il Comune, proprietario degli immobili, trasmetterà la contabilità alla Soprintendenza, che provvederà a liquidare le spese. A sbloccare le procedure ha contribuito tra l'altro la conclusione del processo di primo grado, rendendo possibile il dissequestro del relitto.

«Dal punto di vista architettonico - spiega Mazzucato - faremo un'operazione di denuncia chiara di quello che è nuovo rispetto a quello che è vecchio: strutture in acciaio da una parte, mattoni a vista dall'altra».

Bonfietti: «Se tutto va bene, inaugurazione entro un anno»

BOLOGNA Il caso ha voluto che la delibera per il Museo della memoria diventasse pubblica nello stesso giorno in cui sono state depositate le motivazioni della sentenza di primo grado del processo per la strage di Ustica: 27 giugno 1980, un aereo passeggeri abbattuto con ogni probabilità da aerei militari impegnati in un'azione di guerra, 81 vittime civili. «Quella del Museo è una buona notizia - commenta la senatrice Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime - . Fino a pochi giorni fa era solo un progetto, ora, se non interverranno ostacoli, potranno partire le gare per l'assegnazione dei lavori. Se tutto va bene in un an-

potremo inaugurarlo». La riflessione si intreccia inevitabilmente a quella sul processo, conclusosi con la condanna per alto tradimento di due ufficiali dello Stato Maggiore dell'Aeronautica militare. «La sentenza ha stabilito che l'attività di governo non fu impedita ma turbata da quegli ufficiali - dice Bonfietti - . Se le cose stanno così vuol dire che chi aveva la responsabilità di governo non esercitò la diligenza del buon padre di famiglia, sulla strage di Ustica avrebbe potuto agire in maniera diversa. Ora vorremmo capire perché non l'ha fatto. Il Museo può servire a non fare dimenticare questa e altre domande».

Trattoria del Rosso

Menù completi

a 10 €

Via Augusto Righi, 30 - 40126 BOLOGNA
Tel. 051 23 67 30

LUNA
LIBERA UNIVERSITA' DELLE ARTI

www.uniluna.com

Le aziende dell'Emilia-Romagna chiedono

brand manager	interior designer	textile designer
project manager	industrial designer	collection designer
product manager	artisan designer	accessories designer
store manager	jewel designer	styling designer
media manager	exhibition designer	clothing constructor

COMMUNICATION & MARKETING **DESIGN** **FASHION DESIGN**

MASTER
dall'14 gennaio al 15 giugno 2005

L.UN.A. Libera Università delle Arti via Massimo D'Azeglio, 33 40123 Bologna
info e iscrizioni entro il 2004: www.uniluna.com info@uniluna.com tel.051/5880788